Anno IX. Udine — Giovedì 8 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 240.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea: Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL TELEGRAMMA DEL RE

Malgrado le smentite che si vanno succedendo nei giornali ufficiosi, e che la *Stefani* ribadisce, pare proprio che il primo telegramma spedito dal Re, in risposta a quello del Sindaco di Roma, fosse diverso da quello pubblicato, e avesse quella forma eletta, efficace, francamente patriottica, che adopera Umberto, quando vuol farsi intendere dal « suo popolo ».

Può darsi che la versione di esso sia quella data della *Voce della verità*, e sarebbe uno dei pochi casi in cui il magno diario clericale di Roma fa onore al suo titolo:

« Commosso come figlio, fiero come italiano, mi associo alle patriottiche dimostrazioni del popolo di Roma: il mio popolo. Raccomando a Roma la calma. La calma è dei forti ».

Il *Don Chisciotte* ch'è stato primo ad affermare l'esistenza del telegramma non pubblicato, qualunque ne sia la forma, sostiene l'esattezza delle sue informazioni, e, rifacendo la cronaca dei fatti, dimostra che il dispaccio del Re giunse alle 2 pom. di sabato, e soltanto alle 5 pom. del lunedì se ne diede comunicazione ai giornali, ai quali si rifiutò di farlo conoscere prima, perchè — si disse sabato in Campidoglio ai cronisti accorsi per avere la primizia della risposta reale — il Municipio voleva pubblicarlo *soltanto* in un grande manifesto alla cittadinanza, *che si stava preparando*. E questa notizia del manifesto fu stampata da tutti i giornali, e nessuno la smentì.

Ma nè la sera del sabato, nè la mattina della domenica, nè poi, il manifesto, così ufficialmente annunciato, fu assunto all'onore delle cantonate di Roma.

Quando non si voglia ammettere la cosa inammissibile, che il Re abbia fatto aspettare due giorni la sua risposta, e che il Municipio di Roma abbia mistificato i cronisti dei giornali romani e la cittadinanza, è necessario venire a questa conclusione, alla quale viene benchè ripugnante anche il citato giornale romano: Che ci sono stati dei ministri ai quali è parsa troppo forte, troppo alta, troppo patriottica la parola reale.

Anche il *Don Marzio* di Napoli trova che non è fuor di luogo il sospetto « di qualche modificazione al dispaccio reale, manipolata a Roma ».

Nel telegramma pubblicato — dice fra altro il giornale napoletano — oltre ad una strana, singolarissima contorsione di forma, campeggia anche una sgrammaticatura: in italiano non è lecito dire *il di Lei telegramma*.

Una delle due: o il telegramma è stato rifatto a Roma dalla sapienza vercellese dell'on. Lucca, o il comm. Rattazzi ha disimparato la grammatica.

UNA LETTERA IMPORTANTE

Poichè abbiamo pubblicato giorni sono la lettera dell'on. Crispi al signor Desmarets, diamo ora la replica di questi, considerandola degna dell'attenzione dei lettori che s'interessano alle questioni importanti che hanno dato l'intonazione a questo carteggio.

Il signor Desmarets è uno dei pochi amici sinceri che l'Italia conti in Francia, ma esso pure — come nella generalità i suoi compatrioti anche più eminenti per ingegno e dottrina — è talora indotto a giudicare erroneamente degli uomini e delle cose del nostro paese così mal conosciuto in Francia.

Comunque, i lettori sapranno accorgersi dove l'illustre autore di questa lettera mette la penna in fallo, come quando p. e. parla dell'adesione dell'onorevole Crispi alla monarchia, che fu un effetto naturale, spontaneo, e si potrebbe dire inevitabile degli avvenimenti e del loro significato, e fu disinteressata quanto convinta.

In quanto all'Alsazia-Lorena, giova ricordare che il concetto cui accenna il signor Desmarets nella sua lettera, fu, quando era ancor tempo, sostenuto appunto dall'on. Crispi; ma bastò questo perchè intorno al suo nome si cominciasse a creare in Francia quella leggenda di francofobia, di cui, come confessava poi Emilio De Girardin allo stesso Crispi, certi uomini politici francesi si servirono per scopi di politica interna, senza fine maligno, ma che condusse infine nelle masse a così deplorevoli effetti. Forse oggi, di fronte ai fatti compiuti e alle nuove circostanze prodottesi, quel concetto ha in Francia molti seguaci.

Crediamo in fine che non sia esatto il dire che l'on. Crispi si irrita pel linguaggio dei giornali francesi, mentre egli invece li giudica semplicemente come meritano.

Riservandoci di occuparci a suo tempo di ciò che crederà di rispondere l'onorevole Crispi, ecco intanto la lettera del signor Desmarets:

27 settembre 1891.

Mio caro Crispi.

Voi mi chiedete chi prenderà l'iniziativa per la costituzione degli « Stati Uniti dell'Europa » ?

Voi, se lo volete! Pel vostro passato, per i vostri precedenti rivoluzionarii, pei legami che vi uniscono a Garibaldi, questo grande buon visionario che — vi ricordate? — siamo andati insieme a visitare il suo ritiro — e, malgrado i sacrificii che, per conseguire il potere, oppure arrivandovi, seguendo — del resto — le tradizioni di Mazzini, siete stato costretto a fare agli interessi transitorii del vostro patriotismo nazionale, voi siete meglio di ogni altro indicato a questa bisogna.

L'idea degli « Stati Uniti d'Europa » non è mia personale. Essa è nell'aria; si tratta di fissarla. Essa formerà la gloria, essa formerà l'onore del primo che la servirà.

Perchè? Perchè essa è la risultante della storia e la chiave dell'avvenire.

L'Europa si farà come si è fatta l'Italia, come ha cominciato a farsi la penisola Iberica, come è in via di farsi la Germania, come si è fatta la Francia! Per la concentrazione delle nazionalità sovrapposte, ostili da prima, riunite in seguito da conformità di suolo, di razza, di sentimento e d'interessi.

Voi mi chiedete se, a siffatto scopo, lo czar e il papa sono necessari. Distinguiamo:

La Russia è una potenza per metà europea e per metà asiatica.

Che essa sia, per la sua parte occidentale, un elemento necessario della grande confederazione europea, è evidente: ma per la sua porzione orientale, la questione deve risolversi fra la Russia e l'Inghilterra, causa l'impero indiano di S. M. la Regina Vittoria.

Vi confesso che io non sono abbastanza forte nella geografia politica dell'avvenire, per indicarvi dove passerà esattamente la linea di demarcazione.

Dall'altro lato delle Alpi, voi ci credete tutti occupati a cantare l'inno russo; ma fateci l'onore di credere che la affinità e le simpatie non ci fanno perdere la ragione, e che noi conserviamo abbastanza sangue freddo per apprezzare le contingenze future della diplomazia.

Quando io consulto la storia, scorgo che noi siam stati, volta a volta, simultaneamente o alternativamente, gli amici e gli avversarii dei russi, così come noi siamo stati gli amici e gli avversarii degli italiani: e ne deduco che, per renderci conto del sistema di alleanze nell'avvenire, bisogna ricorrere a considerazioni di un ordine più profondo, più elevato, più scevro dalle influenze dell'ora presente, per chiedere ad esse ammaestramenti ed inspirazioni.

Quanto al Papa, la cosa è diversa. Il Papa non è un sovrano. Egli neanche dovrebbe pretendere di essere un principe. Egli è qualche cosa di più elevato, è un apostolo: la sua missione è nell'umanità.

Libero Leone XIII di carezzare, come fece Napoleone III, il sogno del frazionamento dell'Italia in sette od otto piccoli Stati. Ma per realizzare questo sogno, non deve contare sul concorso della Repubblica francese.

È ben strano, mio caro Crispi, che voi che siete vissuto in Francia, che siete italiano per cuore, conosciate tanto male, dal punto di vista religioso, le condizioni del pensiero francese moderno.

A parte alcuni clericali rimasti addietro, dei quali il numero va ogni giorno diminuendo, nessuno nel mio paese pensa alla restaurazione del potere temporale del Papa in un territorio, per quanto minuscolo esso sia.

Mi sembra che voi non vi accorgiate della potenza e della rapidità del movimento d'idee che aspira a ricondurre la Chiesa cattolica all'indipendenza ed alla semplicità del cristianesimo evangelico.

Come noi concepiamo gli « Stati Uniti d'Europa », non è frazionata, ma una, intiera, con Roma capitale, che noi intendiamo l'Italia, partecipe della confederazione europea nello stesso grado che la Germania, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Russia, per la sua frontiera d'ovest, la confederazione dei Balcani, la Turchia pei suoi possidenti di Europa, l'Austria, la Spagna, il Portogallo, la Francia, — tutta l'Europa, insomma!

Voi osservate giudiziosamente — perchè, quando l'errore o la passione non la travia, la vostra chiaroveggenza è grande — che *in una maniera o nell'altra*, l'Alsazia e la Lorena apparterranno alla *famiglia* europea.

La parola è vostra ed io la sottolineo intenzionalmente. Voi avete messo la mano, mio caro Crispi, su uno dei nodi della pace del mondo. In fatto, è attorno a questa suggestione, con le combinazioni diverse ond'essa è suscettibile — che con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra, si potrebbe evitare questo duello a morte di tutti cui gli amici dell'umanità, tutti i patrioti — ognuno pel proprio paese, temono, come voi e come me, i dolori e le eventualità.

Che resta ancora? Le violenze della stampa! La ingiustizia di quasi tutti i giornali vi dà sui nervi.

Ecco un altro argomento di meraviglie per me. La mia corrispondenza con voi ne fa fede. Io non comprendo che voi, che avete fra mano tanti uomini e tante cose, che siete stato successivamente all'opposizione ed al potere, siate ancora tanto impressionabile!

Degli eccitati non ve ne sono forse dovunque? Voi leggete i giornali francesi e la loro lettura vi irrita. Noi leggiamo i giornali italiani e non troviamo certo sempre un modello di cortesia!

Dalle due sponde del Reno, come dai due versanti delle Alpi lo *chauvinisme* rende pazzi.

Ma e con ciò?

Non sapete che in nessun paese la stampa non è mai specchio assolutamente esatto della pubblica opinione?

Se vi sono giornali violenti, ve ne ha, peraltro, che si sforzano d'essere giusti e che rimangono moderati.

Poichè voi leggete la *Nouvelle Revue Internationale* di mad. De Rute, avrete potuto scorgervi nel numero del primo settembre ultimo, un articolo intitolato: *L'Italie telle qu'elle est*, in cui la vostra produzione, il vostro lavoro, i vostri sorprendenti progressi sono apprezzati con una imparzialità così laudativa, che voi avreste potuto sottoscrivere quell'articolo.

Interrogate il marchese Alfieri: egli vi dirà con quale simpatia sia stato accolto nelle nostre agapi mensili dell'*Unione mediterranea*, con quanta libertà egli abbia potuto esprimersi intorno agli argomenti più scottanti!

Io, che vi conosco da molto tempo, so che voi non potete essere il nemico della Francia. Io l'ho detto e ripetuto, intorno a me quanto ho potuto. Ma, convenite, mio caro Crispi, che voi non mi avete sempre aiutato a convincere i miei uditori.

Proclamando che l'Italia non ha interesse di sorta a diminuire, nè a distruggere la Francia, che l'esistenza della Francia è necessaria all'equilibrio europeo, non vi siete accorto che facevate quasi adesione al progetto di costituzione degli « Stati Uniti d'Europa »?

In luogo di « equilibrio europeo » mettete Società, *famiglia*, Confederazione europea, e noi giungeremo presto ad intenderci.

Che uno sconosciuto come me si fermi a questa idea non significa molto; ma che uno ex-ministro di Re Umberto, uno che può ridiventarlo, checchè voi diciate; un alleato pur ieri al principe di Bismarck, uno in buoni rapporti con Guglielmo II Imperatore di Germania, provochi ed accetti una discussione su questo tema, che esso dichiara degno di studio, ecco un segno dei tempi e una prova che l'idea della costituzione degli « Stati Uniti d'Europa » non è assolutamente utopistica.

Vostro amico devoto

E. Desmarets

GLADSTONE ALLA RISCOSSA

Il vecchio Gladstone, pienamente ristabilito dall'ultima indisposizione, prosegue con maggiore impegno e attività che mai la sua campagna politica contro il ministero conservatore inglese. La sua attività è veramente straordinaria e ammirabile; l'età avanzata che taglia fatalmente i nervi a qualunque fibra più resistente, non ha potuto nulla contro di lui, non ne ha calmato lo spirito, non ha indebolito nessuna delle sue facoltà politiche, non ne ha mutato in nulla le idee liberali di venti anni addietro. Le sue convinzioni sopra i problemi gravissimi e moltiformi del suo paese sono rimaste sempre quelle; e il vecchio battagliero trova ad ogni circostanza nuove armi per propugnarle. Quello che più meraviglia in lui è il vedere come si sia conservato fino all'ultimo vero uomo di partito, dirigendo sempre i liberali costituzionali, non lasciandosi mai sopravvanzare dai giovani seguaci mantenendosi di nome e di fatto antesignano di un programma di governo ben definito e ispirato ai principii più liberali e moderni.

L'altro giorno egli tenne un discorso a Newcastle, la città liberale per eccellenza, dove in sommi capi tornò ad esporre gli ideali e i propositi del partito liberale. L'avvento di questo partito al potere è la sua fede incrollabile, che egli non manca mai di manifestare, felice di questa suprema convinzione che allieta il tramonto della sua vita gloriosa. E in ciò non esagera per nulla le promesse dei fatti quotidiani, giacchè i risultati delle elezioni parziali inglesi in questi ultimi mesi segnano un notevole vantaggio del partito liberale sul conservatore; e se dai risultati parziali si può argomentare l'esito di una lotta generale, non v'è dubbio che le prossime elezioni dovrebbero dare il Regno Unito in mano al partito gladstoniano.

In altra circostanza questo avvenimento non avrebbe nulla di straordinario essendo nell'ordine naturale delle cose, in Inghilterra, che i liberali si alternino al potere coi conservatori; ma nelle circostanze presenti, tenuto conto della grande questione irlandese, dalla quale il partito liberale fu diviso in due frazioni, e divisa ne rimane l'iniziativa e diverso lo scopo, la cosa assume un rilievo notevolissimo, come prova non solo della tenacità dei seguaci del Gladstone, ma della forza dell'opinione pubblica riunitasi intorno a loro. Senza la questione d'Irlanda, il vecchio grande uomo sarebbe a quest'ora il capo del governo, ed è molto, anzi è prodigioso addirittura, che egli abbia ora tutte le probabilità di ritornarvi, senza aver ripudiato nessun punto del suo vecchio programma che parve audace e fantastico a tanti dei suoi seguaci.

Quale insegnamento pei nostri uomini di Stato, il quale sembra che tutta la scienza politica consista nel fare al governo l'opposto di quello che si predica all'Opposizione!

La lotta del Municipio di Trieste

contro le influenze clerico-slave

Leggiamo nei giornali di Trieste:

Nella sua seduta del 29 settembre p. p. la Delegazione municipale prese il seguente deliberato:

« Preletta la nota 24 settembre 1891 N. 1906, con la quale l'Ordinariato vescovile risponde negativamente alla domanda del Comune perchè nella chiesa della B. V. del Soccorso non venga introdotta una seconda predica slava;

visto che nella Nota stessa è asserito che in tutte le chiese parrocchiali della città è data esuberantemente occasione alla popolazione italiana di pascersi della parola di Dio nella propria lingua;

ritenuto che l'autorità diocesana versa in grave errore su tale proposito, come chiaramente emerge da un prospetto degli abitanti cattolici della città e del suburbio secondo le parrocchie e la lingua parlata giusta il censimento del 31 dicembre 1891, e dal fatto che i cantici e le preci che precedono la benedizione nei pomeriggi delle domeniche e feste, vengono tenuti nella lingua della chiesa, cioè nella *latina* a S. Giusto ed a S. Maria Maggiore, in tutte le altre chiese all'incontro esclusivamente in lingua *slava*, e che soltanto in via eccezionale e durante la stagione estiva si tiene una seconda benedizione (latina) a S. Giacomo ed alla B. V. del Soccorso, e durante tutto l'anno a S. Antonio Taumaturgo, però senza speciale pompa e senza organo, mentre la benedizione principale, quella, cioè, che viene fatta colla solennità che si addice alla rispettiva feste, è sempre la *slava*;

incarica l'Esecutivo di proseguire colla Curia vescovile le pratiche opportune affinchè sia più largamente provvisto ai bisogni spirituali della immensa maggioranza del paese, risultando dal suesposto che per 18,215 *slavi* vengono tenute 18 *prediche* nelle domeniche e feste, mentre per 118,017 *italiani* non se ne tengono che *nove* ».

L'energico procedere della rappresentanza municipale è giustificato dalle cifre in modo sì formidabilmente eloquente, che stimiamo ozioso aggiungere su questo proposito una sola parola.

***

La Delegazione municipale, venuta a conoscenza che il cooperatore della chiesa di Servola tenne nella chiesa stessa domenica 27 p. p. un sermone col quale, mentre esortava gli abitanti di quella villa a non far iscrivere i loro figli nella scuola italiana, usava termini ingiuriosi contro la nazionalità e contro la scuola italiana, rimise al Magistrato di avanzare pronto e particolareggiato rapporto alla i. r. Luogotenenza, incaricò l'Esecutivo di denunciare il fatto alla competente autorità penale, e si attende poi che da parte del Magistrato sia provveduto perchè frattanto il detto cooperatore non abbia ad impartire l'istruzione religiosa nella scuola di Servola.

Le bugie di monsieur Harmel

e di un suo sozio

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente dichiarazione di Harmel, organizzatore del pellegrinaggio operaio francese: « Le dimostrazioni tumultuose e violente che si ebbero in Roma contro i pellegrini operai, la Francia e la Santa Sede, sotto il pretesto di un fatto isolato di cui si accusano uno o due giovani stranieri, e provano anche troppo evidentemente che i cattolici francesi non sono più liberi nella città eterna, che la loro presenza potrebbe dare luogo a nuove manifestazioni contro il papato e la Francia. In queste condizioni dolorose, il Comitato decise di sopprimere cinque treni di pellegrini già organizzati per l'ottobre ». Tale dichiarazione come ben si vede, tende ad immischiare la Francia negli incidenti degli scorsi giorni, sperando che ne dia luogo ad un incidente diplomatico. Speranze vanissime essendone le pratiche relative completamente fallite.

Boulet, capo dei pellegrinaggi della Gioventù Cattolica, pubblicò una dichiarazione sull'*Osservatore Romano* smentendo che abbia fatto a Lucca le scuse

per l'incidente del Panthéon, e soggiunse che alla stazione neppure gli parlò.

Di fronte a queste nuove dichiarazioni e smentite, giova ricordare e confermare che Harmel nel colloquio avuto col sottosegretario di Stato Lucca al Ministero dell'interno, dichiarò di respingere ogni solidarietà per i fatti del Panthéon, e che anzi li deplorò. Lucca ne prese atto a nome del Governo. Vi erano presenti anche dei testimoni, tra cui un clericale.

Oltre a ciò la sera stessa, Harmel si recò personalmente all'ufficio del telegrafo, e pregò i corrispondenti, che a quelle *ore si trovano per così dire in permanenza*, di telegrafare ai loro giornali le stesse cose dette all'on. Lucca; aggiungendo anche la preghiera che fosse rilevato non avere egli nulla di comune col pellegrinaggio della Gioventù Cattolica.

Una interpellanza al Governo sui fatti di Roma

Alla riapertura del Parlamento sarà presentata la seguente interpellanza dall'on. deputato Rodolfo Rossi:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri guardasigilli e degli interni sui fatti avvenuti a Roma durante l'ultimo pellegrinaggio, per domandare al Governo: Se e come intenda rimuovere le cause politiche e partigiane che, abusando della religione cattolica, eccitano la superstizione e il fanatismo clericale contro l'integrità e la sicurezza dello Stato; e se crede il Governo venuto il momento di prevenire ulteriori offese e danni alla patria italiana: sia con l'addottare una politica, ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i culti e diretta ad italianizzare il clero avente cura di anime, sottraendolo all'oppressione del Vaticano; sia con l'abrogazione della legge delle guarentigie e degli articoli 1° prima parte, modificandone il comma 1° ed articoli 28, comma, e 33 n. 1° dello Statuto del Regno. »

LA MORTE DI DEBEB

Intorno alla morte di Debeb — che questa volta par vera — si hanno i seguenti particolari:

I precedenti dell'avventura, nella quale Debeb lasciò la vita, risalirebbero molto addietro, fino al tempo in cui il generale Baldissera teneva il comando delle truppe a Massaua.

Debeb avrebbe ricevuto dal generale l'incarico di recare una lettera a Mangascià, il quale trovavasi in Adua.

Sembra che Debeb, volendo profittare di questo incarico per trarre in un agguato Mangascià, lo invitasse ad un convegno in un santuario. Quivi egli aveva nascosto degli armati che dovevano ad un suo cenno impadronirsi della persona di Mangascià.

Questi, o presagisse l'inganno o ne fosse avvertito, finse di voler aderire all'invito, ma si recò invece come equivoco, ad un santuario diverso da quello che Debeb avevagli dato appuntamento.

Debeb avutone notizia, non pensando che egli stesso potrebbe cadere in una trappola analoga a quella che aveva teso a Mangascià, si recò a trovarlo, e fatto da lui prigioniero fu mandato sotto scorta ad Amba Salema.

Gli riuscì però di fuggire, e ricoveratosi nell'Okulè Kasai dove contava buon numero di partigiani, ne radunò un certo numero e piombato di nuovo sull'Amba Salama si sarebbe impadronito di tutte le provvigioni quivi raccolte da Mangasià.

Allora questi insieme a ras Alula si sarebbe mosso contro Debeb, il quale in uno scontro colle loro truppe avrebbe trovato la morte.

La lettera del generale Baldissera a Mangascià, di cui il Debeb sarebbe stato latore, dicesi che sia stata distrutta all'epoca dei combattimenti fra Seium e Mangascià, che precedettero di poco l'arrivo di Menelik nel Tigrè. Menelik avrebbe in questa occasione approvato che Debeb fosse tenuto sotto custodia.

Ora la morte di questo avventuriere viene considerata come un fatto favorevole all'Italia. Molti dei suoi antichi soldati fanno ancor parte delle nostre bande, e la morte del loro antico condottiere viene a togliere un incentivo alle diserzioni.

Così pure gli aderenti di Debeb nell'Ukalè Serai, rimasti senza capo, saranno più disposti a vivere in pace.

STANLEY

Giungono notizie piuttosto allarmanti sulla salute di Stanley che attualmente trovasi ad Ostenda presso il re del Belgio.

Il celebre esploratore è costretto attualmente a camminare con gran fatica appoggiato col braccio destro ad un bastone e con una stampella alla spalla sinistra.

Si dice che Stanley ha intenzione di imbarcarsi il 15 ottobre per l'Australia, ove spera ristabilirsi completamente in salute.

Il Re del Belgio e gli amici lo consigliano a porre una dilazione alla sua partenza, ma egli è risoluto.

Un rimedio contro il tetano

Il *Comune* di Padova scrive che in quell'ospedale un ragazzo di 15 anni, affetto da tetano, in gravissime condizioni, è guarito in 8 giorni coll'uso dell'*antitossina* del tetano, sostanza preparata dal prof. Tizzoni dell'Università di Bologna, in collaborazione della dottoressa Giuseppina Cattani, sua assistente Chi ha eseguito la cura fu il dott. Schwarz, già assistente del Tizzoni, ora del Bassini.

È questa la seconda volta che tale sostanza, la quale rappresenta il precipitato alcoolico, essicato nel vuoto, del siero di sangue di animali (cani, conigli, topi, ecc.), reso artificialmente immune contro l'infezione tetanica, è adoperata nell'uomo.

La prima volta simile cura fu tentata in un caso anche più grave del presente, e con esito pure felice.

Sarebbe però imprudenza dopo due soli casi predire alla *antitossina* del tetano una sicurezza costante di effetti la quale solo può ammettersi dietro replicati esperimenti, tuttavia si deve con piacere constatare la importanza di studi che conducono a tali risultati.

L'uso dell'*antitossina* potrebbe altresì rendere segnalati servigi nella pratica veterinaria; specie nei casi di tetano che si verificano nei cavalli.

La pubblicità nel « Friuli ».

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza*. Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

I signori abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

L'Amministrazione

VALIGIA

Carmen Sylva.

La simpatica regina di Rumania, l'elegante, la forte scrittrice che si nasconde sotto il nome soavemente poetico di Carmen Sylva, dalle lagune di Venezia ove la colse più tremendo il male, passa ora questi ultimi giorni d'autunno a Pallanza sul lago.

In un giornale francese, sopra la poetica regina, comparve giorni sono un brillantissimo articolo che portava la firma d'uno dei più noti pubblicisti francesi, che fu ospite per qualche tempo alla Corte di Bucarest.

Non è veramente della regina come scrittrice, che parla l'autore; è di lei come donna, piena d'anima, di sentimento, di idealità, di lei che si accaparrò l'amore e quasi l'adorazione del suo popolo.

La regina di Rumenia, così egli dice, non ha sulle labbra il perpetuo sorriso degli idoli. Essa, giunta assai giovane in quel paese sconosciuto e vissutavi per lunghi anni, assistendo ai mille drammi che anche in quella parte dei Balcani determinarono la consolidazione dello Stato, ha piena conoscenza di tutti i dolori, di tutte le passioni dell'umanità.

Perciò non è la regina, non è la letterata *soltanto, che sorride in* una quiete lunare, lungi dai rumori del mondo, ma la madre, la buona madre del suo popolo.

Qual prova migliore della bontà di lei che il sapere che dalle famiglie, su cui pesava implacabile la sventura essa tolse delle bambine, che tiene come figlie adottive e ama come una vera madre?

Il castello di Sinaja, ove la Corte rumena passa l'estate è la vera reggia della regina artistica.

Ivi, tra la calma dei campi, in quel l'Edeu pittoresco, anche la corte si spoglia della sua fredda veste di etichetta, e Carmen Sylva vive più tranquilla, in una dolce famigliarità con quelli che la circondano, in compagnia sempre delle sue figlie adottive.

È un luogo ameno nella foresta, poco discosto dal castello, ove i famigliari della regina si raccolgono ogni mattina a conversazione ed essa legge talvolta qualcuno dei suoi ultimi lavori letterari.

Pierre Loti che ha assistito ad una di queste piacevoli mattinate scrive:

« Prima di cominciare, la regina avea voluto prendere il suo occhialetto attaccato al suo semplice corsetto mediante uno di quei diamanti enormi, come ne hanno solo le regine.

Le sue « figlie » che la circondavano avean protestato in coro: « No, ciò non va bene a Vostra Maestà. Noi non vogliamo che la regina nasconda i suoi occhi, è peccato! » Una sopratutto che facea la bimba viziata vi si era opposta formalmente e la regina sorridente si era sottomessa.

Ma, dopo qualche pagina, i suoi occhi s'erano un po' velati ed ella rivolse alla sua « figlia » un sorriso supplichevole e disse colla sua voce d'oro in atto di preghiera: « Oh, ma!... ma gli è che ciò mi stanca assai... »

Questa piccola frase pronunciata in questo tuono da una regina mi fece meravigliare e ammirare ».

Andando innanzi il Loti narra che la regina leggeva in ottima prosa francese ciò che era scritto in tedesco, simile in ciò a quei musicisti che con tutta facilità trasportano un pezzo da tono a tono.

E racconta pure che altre volte essa gli fece delle traduzioni istantanee di canzoni rumene in una prosa ritmica francese, che pareva poesia.

Tale è questa regina, che ha un nome sì alto nella *letteratura anche fuori della* sua patria, e che in essa è riconosciuta come un angelo di carità e d'amore.

E per finire, un pensiero di Carmen Sylva:

— Vi son delle donne maestosamente pure, come i cigni. Toccatele, voi vedrete le loro piume drizzarsi per un istante, poi esse *si rivolgeranno* silenziosamente per rifugiarsi nel seno dei flutti.

×

La data storica.

8 ottobre (1803). Morte di Vittorio Alfieri a Firenze.

×

Un pensiero al giorno.

L'originalità non è spesso che la mancanza di senso comune.

×

La sfinge. Sciarada:

Quadrupede il *primier*, canta il *secondo*
E canta o lui dappresso il mio *finale*
Nei fanciulli ricerca il mio *totale*
Che fuor d'essi è virtù rara nel mondo.

Spiegazione della sciarada precedente:

LA-MINA

×

Per finire.

Turacciolatti invitato da un amico a pranzo:

— Come trovate questo caffè?

— Nè buono nè cattivo; non è cattivo perchè non c'è cicoria, ma non è buono perchè non c'è caffè.

Elio Sonvito d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Palmanova, *7 ottobre.*

La feste di domenica

Vi mando, in mancanza di altre novità, il programma delle feste che si daranno domenica 11 corr., in occasione del 25° anniversario del Plebiscito:

I. A ore 10 ant. nel Teatro Sociale solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole.

II. A ore 11 ant. passeggiata della banda musicale per i borghi e per la piazza V. E.

III. A ore 2 pom. concerto in piazza V. E.

IV. A ore 3 pom. nella piazza V. E. pubblico giuoco di *Tombola* sotto la Presidenza del Municipio e della Congregazione di Carità, a beneficio dell'asilo infantile « Regina Margherita » coi premi di L. 400 così distinti:

Per la cinquina lire 80.
Per la Tombola prima lire 200.
Per la Tombola seconda lire 120.

Ogni cartella costerà centesimi cinquanta.

V. Alle ore 8 pom. nel Teatro Sociale, la Compagnia Duse darà una rappresentazione drammatica.

Ultimata l'estrazione della tombola gran ballo, sotto apposito padiglione in piazza V. E.

***

Per tale occasione la Società Veneta ha disposto che vi siano due treni straordinari in partenza, cioè uno per Portogruaro alle ore 11.50 pom. e uno per Udine alle ore 11.51 pom.

Nelle scuole. La signorina Vogrig è nominata maestra nel giardino infantile di Sacile.

La signorina Sonnleitner è nominata maestra nel giardino infantile di San Pietro al Natisone.

In Cussano, domenica 11 corr. vi sarà una grande festa da ballo con l'intervento della distinta banda di S. Daniele.

Alla sera fuochi artificiali, ed illuminazione fantastica della piattaforma e del paese.

CRONACA CITTADINA

Nuove ammissioni al volontariato di un anno. Gli inscritti di leva della classe 1871; i militari stati ammessi a ritardare il servizio al 26° anno di età; gli inscritti di prima categoria della classe 1870, rimasti a casa a disposizione del Governo e che dovrebbero presentarsi alle armi con gli inscritti di prima categoria della classe 1871, sono ammessi eccezionalmente, all'arruolamento volontario di un anno.

Le domande coi documenti voluti, devono essere presentate, non più tardi del 20 ottobre andante, al comando del distretto militare, al quale gli inscritti ed i militari ritardatari appartengono, od a quello in cui risiedono.

Elenco delle monete fuori corso. Il succedersi di disposizioni, di divieti e relative revoche, ha messo un po' di confusione nel pubblico circa il corso legale delle varie monete, e ciò dà luogo molte volte ad inganni, a contestazioni.

Per norma dei lettori, crediamo pertanto opportuno presentare il seguente specchietto delle monete fuori corso:

Pezzi d'argento da lire 5: Ferdinando II, Stati Uniti di Colombia, qualunque conio, Repubblica della Nuova Granata, idem, Repubblica Messicana, idem, Repubblica del Chili, idem, Rumania, idem, Repubblica Argentina, idem, Repubblica Venezuela, idem, Repubblica Peruviana, idem, Francesco II, idem, Gregorio XVI, idem, Isabella regina di Spagna del 1850, Amedeo I re di Spagna del 1871, Alfonso XII del 1875, Ferdinando I del 1818, Spagna del 1879, Massimiliano del Messico.

Pezzi d'argento da lire 2: Vittorio Emanuele dal 1861 al 1862, *Pio IX*.

Pezzi d'argento da lire 1: Vittorio Emanuele dal 1861 al 1862, Impero Francese, Belgio, Svizzera e Grecia anteriori al 1863.

Pezzi d'argento da centesimi 50: tutti quelli anteriori al 1863 di qualunque Stato.

Monete di rame: hanno corso, nel Regno i soli pezzi di rame di conio italiano. Quelli degli altri Stati non hanno valore nelle casse dello Stato.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera 8 ottobre alle ore 6 e mezzo sotto la loggia municipale:

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia « Templario » Nicolai
3. Mazurka « Amori » Scorsone
4. Romanza e Duetto « Ebreo » Appoloni
6. Polka N. N.

Buona usanza. Gli agenti e lavoranti dei negozi Fratelli Tosolini, nella luttuosa circostanza della morte della figlia del loro principale, *Virginia Tosolini*, offrirono lire 10 a certo Giuseppe Roiatti, padre di numerosa famiglia e da parecchio tempo ammalato, abitante in via Antonio Lazzaro Moro, n. 10.

Lavori trascurati. Abbiamo l'asciutta della roggia detta di Palma, per la pulizia dei canali, ma sembra che non si pensi a provvedere ad altri lavori indispensabili lungo il suo percorso.

P. e., c'è il ponte del Battirame cadente e puntellato; i lavatoi per quelle povere serve, mal ridotti e insufficienti; le latrine del Tribunale che scolano nella roggia le materie fecali; il ponte di via Prachiuso in pieno sconquasso, ecc.

Il Municipio e il Consorzio veggano... e provvedano.

Ginnastica fuori di luogo. Ci scrivono: C'è in Mercatovecchio una balia, che si diverte a palleggiare a tutte le ore del giorno un bambino da una finestra, tenendolo sporgente qualche volta anche con una sola mano, per far ammirare dai passanti la sicurezza e la forza del suo braccio.

Potrebbe nascere facilmente una disgrazia, perciò è raccomandabile un po' di maggior vigilanza da parte dei famigliari. Se quella formosa balia si sente una vocazione irresistibile per gli esercizi ginnici, vi sono altri luoghi altri modi ed altri... attrezzi. Al bambino va data la poppa, e basta!

X.

Teatro Minerva. *I smatrimoni di Martin Todesco*, commedia di Andrea Bianchi, che domenica ventura sarà recitata dalla « Società comica friulana » è framezzata da cori, i quali furono musicati gentilmente dall'egregio maestro Franco Escher, e l'esecuzione ne è affidata al valente corpo corale della Società Mazzucato.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 rappresentazione della Compagnia *marionettistica* Reccardini.

Arresto di un questuante. Ieri verso le ore 4 pom. fu accompagnato in questo Ufficio di P.S. dai Vigili Urbani, Fabbro Antonio di Giacomo da Porcia, colpito già da paralisi alle gambe, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza chiedeva l'elemosina ai passanti con insistenza.

Avviso d'asta volontaria. Il sottoscritto rende noto che col giorno di lunedì 12 corr. ottobre alle ore 9 ant. darà principio alla vendita di tutte le merci esistenti nel suo negozio situato in Via Cavour N. 4, Udine.

Detta vendita verrà continuata nei giorni successivi.

Brisighelli Valentino

Trasporto di calzoleria. Il signor Novello Pio, avverte il pubblico di avere col giorno 6 ottobre corrente, trasportato il proprio Negozio di calzoleria, da via Aquileia in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7-8 ott. 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 8
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.3	753.4	753.8	751.8
Umido relat.	81	66	87	93
Stato di cielo	q.cop.	misto	misto	copert
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	3	0	0
Term. centigr.	16.5	19.9	15.6	16.9

Temperatura (massima 22.0 / minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 7 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli intorno levante, cielo poco nuvoloso con qualche temporale, temperatura sempre dolce.

UN FATTO ATROCE A VERONA

Assassinio di un sotto-capo stazione

Martedì, alla stazione di Porta Vescovo veniva assassinato con un colpo di coltello il sotto-capo stazione Paolo *De Pillis* d'anni 49, nativo di Chieti.

Il signor De Pillis alle ore 1.23 pom. dopo aver sorvegliata la partenza del treno per Vicenza si recò a fare una ispezione sui binari che stanno sulla destra di chi entra sotto la tettoia, ove giacciono sempre carri con vino, commestibili ed altro.

Il sig. De Pillis, nel suo giro era arrivato a questa località, quando scorse la guardia eccentrica Tagliavini Carlo d'anni 49, nativo di Bologna, che stava spillando del vino da un carro deposito. Lo richiamò subito.

Seguì un breve dialogo, indi da qualche manovratore che lavorava a parecchi metri di distanza fu visto il Tagliavini aprire un lungo coltello a serramanico, gettarsi sul sotto capo e piantarglielo nella parte sinistra del costato.

Fatto ciò trasse, dalla ferita il coltello, lo rinchiuse e si diede alla fuga saltando prima i vagoncini che si trovavano sui binari e poi la siepe che costeggia la strada ferrata a sinistra andando a Porta Nuova.

Il colpo inferto dalla guardia eccentrica fu scorto dalla guardia di P. S. Rama che si trovava vestito in borghese presso la tettoia. Il Rama si pose subito sulle traccie del fuggitivo.

Non appena l'infelice sotto capo stazione ricevette la tremenda coltellata al costato riuscì a fare ancora pochi passi. Camminava traballando e tenendosi colle mani il petto. Con voce fioca gridava: aiuto, muoio!

Accorsero in suo aiuto i due manovratori Castelli e Battocchi, che arrivarono sul luogo quando il De Pillis stramazzava al suolo.

Lo sollevarono e lo posero a sedere sulla panchina della garretta, mentre l'altro manovratore Crevato correva in cerca del medico.

Dopo pochi minuti il povero De Pillis veniva preso da uno sbocco di sangue e spirava. Il coltello gli aveva colpito il cuore.

Erano accorsi tosto, sul luogo del fatto il Prefetto, il Questore, il Procuratore del Re, il capo-stazione, e gli ingegneri del movimento.

Intanto che il povero De Pillis veniva trasportato all'ospedale, ove poi venne dal dottor Pincherli constatata la morte, la guardia di P. S. Rama riuscive, dopo faticose ricerche, ad arrestare l'assassino che s'era rifugiato in un osteria.

La città è commossa per l'atroce fatto.

ARISTIDE GABELLI

Ieri mattina è morto a Padova Aristide Gabelli, che da lungo tempo era afflitto da un male incurabile.

..... « la sua vita di scrittore è stata come la vita di un martire devoto sempre al bene de' giovani, pei quali ha vissuto, pei quali ha lavorato... ».

Questo il migliore, il più autorevole elogio che del Gabelli fosse mai pronunziato: ed è quello che si trova scritto nella prefazione che Pasquale Villari dettò alla sua opera magistrale *L'Istruzione in Italia*, che tanto eco di approvazioni e di lodi suscitò in tutta la penisola pochi mesi or sono, quando ne fu edita la prima parte.

Aristide Gabelli era un forte pensatore, un caldo patriota, un insigne pedagogista, uno scrittore politico pratico ed equanime; e queste qualità erano in lui scaldate dalla fiamma di una coscienza illibata.

Di abitudini semplici e modeste, rifuggente dal chiedere, dall'intrammettersi, dal posare, nessun onore egli ha ambito, e tutti gli onori corsero spontaneamente, meritamente, a lui.

La notizia della sua morte — oltreché dagli amici ed ammiratori dell'illustre uomo — sarà sentita con dolore da quanti apprezzano la dottrina congiunta alla virtù del carattere e alla fede nel buono e nel bello.

La condanna della «Squilla»

Il gerente responsabile del giornale clericale la *Squilla*, Ignazio Caramico, fu condannato ad « un mese e quindici giorni di detenzione e a lire 300 di multa », dalle Assise, per aver pubblicato il 20 agosto 1891 un articolo col quale si qualificavano rapine e furti le annessioni al regno d'Italia; e nel numero successivo un articolo col quale si offendeva il rispetto dovuto alla legge sulle soppressioni delle corporazioni religiose, negandone dalla conclusione dell'articolo (punivasi qualificate infame e snaturata.

Storia d'Italia anche questa, e il *Cittadino*, se non vuol riprodurla, ne faccia però tesoro....

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Incidente italo-inglese

Roma 7 — Un dispaccio da Tunisi al *Popolo Romano*, di oggi, racconta: A Susa, il piroscafo *Africa* della Navigazione generale ancorando in quella rada salutò l'avviso *Hirondelle* della marina francese. L'*Hirondelle* rispose al saluto.

L'*Africa* salutò quindi l'incrociatore inglese *Scout*, il quale, però, non si sa per qual ragione non rispose al saluto. L'*Africa* per tre volte ripetè il saluto ma lo *Scout* persistette a non voler rispondere.

L'incidente è molto commentato dalla colonia italiana.

Notizie africane

Un dispaccio da Massaua informa che [illegible]

Fitaurari portò colà dei doni e una lettera per il Re Umberto.

I Ras del Tigrè scrivono al Comando protestando [illegible] amicizia.

Ras Mangascià desidera di aprire il commercio [illegible] atteggiamento cordiale.

[illegible] eccellenti.

Code ai fatti del Pantheon

Ieri notte partirono da Roma gli ultimi 750 pellegrini.

Il *Don Chisciotte* di oggi conferma che il Pantheon non verrà sconsacrato.

Nel pomeriggio una guardia municipale e un'altra di pubblica sicurezza udirono due schioppettate in via delle Colonnette, dove è la redazione del giornale clericale *La Squilla*. Salirono in ufficio e trovarono avanti la porta, due bossoli di Vetterli.

Le guardie che da un pezzo erano in strada, assicurano che nessuno è uscito in ufficio. La Questura dubita che gli scoppi siano opera dello stesso personale del giornale.

Riforma scolastica

Un decreto di Villari devolve ai Consigli provinciali scolastici la nomina dei Delegati scolastici mandamentali.

La Libera Edificare e le intenzioni di Sbarbaro

La *Libera Edificare* cessò le sue pubblicazioni. Adesso Sbarbaro si propone di iniziare una campagna per abolire la legge sulle guarentigie.

Canzio, Missori e Maffi ribaltati

Si ha da Nizza, 5:

Oggi nel pomeriggio capitò uno sgraziato accidente, che non ebbe però fortunatamente le tristi conseguenze che si potevano temere.

Il generale Canzio, col colonnello Missori, l'on. Maffi, ed il maestro di musica Boccelli, di Milano — qui giunto coll'amico Cavallotti — si erano recati a fare una passeggiata in carrozza sullo stradale di Villafranca.

Ad un tratto i cavalli che li trascinavano, adombratisi per il passaggio di una locomotiva stradale, fecero una scartata improvvisa, e si rovesciarono, unitamente al veicolo, giù da una ripida scarpa che fiancheggia la strada.

Il cocchiere cadde lontano qualche metro, riportando delle contusioni in diverse parti del corpo, non però gravi. Canzio, Missori Maffi e Boccelli rimasero affatto incolumi, quantunque avessero corso un percoloso pericolo.

Parnell è morto

Londra 7 — Parnell è morto a Brighton in seguito ad un raffreddore preso venerdì scorso.

Si pose a letto, e si chiamarono due medici; ma l'ammalato perdette gradatamente le forze e morì iersera alle ore 11.30.

Parnell, il bollente deputato irlandese, fu il grande agitatore in favore della libertà del suo paese, e che tanto diede a fare alla polizia e al presidente della Camera dei Comuni. Egli, nel suo prestigio politico, sofferse moltissimo pel notissimo processo di adulterio, di cui fu uno dei principali attori, intentatogli dal suo ex amico O' Shea.

Disordini nella Polonia russa

S'annunzia da Varsavia ai giornali polacchi che a Zawiercie, nella Polonia russa, avvennero gravi eccessi in seguito al rincaro del pane.

Più di cinquecento operai si riunirono e presero d'assalto le pistorie, maltrattando i fornai e saccheggiando tutto. Gli tumultuanti fecero battere in ritirata la polizia, e vennero ridotti al dovere soltanto mercè l'intervento di una *sotnia* di cosacchi.

La convenzione franco-russa

Il corrispondente parigino del *Times* Blowitz, telegrafa che all'apertura del Parlamento il governo presenterà il trattato franco-russo.

Il *Siècle* dice che non si tratta di un vero patto di alleanza, ma di una convenzione difensiva che non sarà oggetto delle discussioni del Parlamento.

Il Sultano e l'ambasciatore inglese

Il Sultano diede un pranzo in onore dell'ambasciatore inglese, che quindi ricevette in privata e prolungata udienza. Il Sultano stesso gli presentò i nuovi ministri.

POSTA ECONOMICA

Signor *G. V.* — Dignano — Favorisca di reclamare all'Ufficio postale, perchè la spedizione è stata fatta regolarmente. Le mandiamo oggi le due copie che le sono mancate.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 30 settembre 1891 n. 28, contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Bauchi Pietro di San Daniele contro Mion Daniele di Giov. Maria e Mion Maria fu Angelo da Majano. Colla sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto, furono venduti gl'immobili siti in mappa di Majano. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto, scade coll'orario d'ufficio del giorno 11 ottobre corr.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Berghinz Giuseppe fu Cristoforo da Udine, contro Kosel Maria, Giuseppina fu Antonio e consorti, colla sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili siti in mappa di Roveredo. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 ottobre.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che nel giorno 5 novembre p. v., alle ore 10 ant., avanti quel Tribunale avrà luogo l'incanto di immobili siti in mappa di Priuso, in seguito al fatto aumento del sesto.

BIBLIOTECA

La lingua viva *Prof. O. Boni — Parma L. Battei.*

È una delle poche opere indovinate, e veramente pregevoli fra le centinaia che si fanno per le nostre scuole. È una antologia, ma un'antologia fatta da un insegnante che conosce i bisogni reali dell'istruzione secondaria, e da un letterato che ha un concetto profondo ed esatto dei criteri coi quali vuol essere oggi impartito l'insegnamento della lingua nazionale. Quest'antologia, com'ebbe a dire un critico di vaglia, è una rivolta ardita e necessaria contro le superstizioni e i pregiudizi della pedanteria, e ha il merito segnalato di portare finalmente dentro le scuole, dove si deve imparare la lingua italiana, non altri modelli salvo quelli dell'uso, di quell'uso che è, in fatto di lingue, dittatore supremo e assoluto. Ecco perchè figurano nell'elenco degli scrittori, tra gli altri, anche alcuni nomi poco noti, ma che hanno un significato importante nel concetto didattico del compilatore; ed ecco perchè non abbia capito nulla di questo concetto un critico che parve restare scandolezzato dal trovare quei nomi insieme coi più illustri della nostra letteratura contemporanea. Il Bonghi parlando della prima edizione di questo libro, disse che, ritoccata in alcune cose, *quest'antologia sarebbe stata la sola che i giovani avrebbero dovuto consultare con profitto.* Il compilatore ci avverte che quei ritocchi, in questa terza edizione, sono stati fatti; e noi constatiamo con piacere, perchè la cosa fa onore al buon senso de' nostri insegnanti, che l'antologia del Boni è largamente diffusa nelle scuole, e possa essa liberarci una buona volta dalla prosa arcaica, falsa e ridicola, che viene gabellata come perfetta e, peggio ancora, come imitabile in certe antologie, che oggi, pure, dopo tanti progressi, dopo il Manzoni, dopo la esplicita e universale reazione delle vecchie dottrine letterarie, seguitano a trovare nella prosa artifiziosa dei secoli morti i modelli che devono fare gli scrittori *naturali* del secolo che vive e cammina.

Un altro pregio, anche questo non comune, dell'Antologia del Boni, sono, oltre le note, copiose, opportune, erudite, i cenni critici, posti in fine del volume (700 pagine), degli autori citati. Notevoli e belli per vigorosa ed elegante concisione di stile, contengono in poche parole un giudizio, che ci pare quasi sempre molto esatto, dello scrittore e delle opere sue.

Ai giovani importa, più che la notizia biografica d'un autore, il sapere che cosa vale, che posto occupa nel suo tempo, quali cose di lui siano migliori o più note, e per conseguenza quali siano da ricercare e conoscere a preferenza delle altre. Ecco perchè troviamo questi cenni assai opportuni, e speriamo che il dotto compilatore correggerà, in una prossima edizione alcune sviste materiali di nomi e di date, evidentemente cagionate da distrazione.

Intanto noi indichiamo questo libro che parla la lingua di tutti ai giovani che devono imparare la lingua di tutti, a coloro fra gl'insegnanti che ancora non lo conoscessero. L'editore (caso raro anche questo) sembra aver gareggiato col compilatore nel fare un'opera benefica per le scuole, giacchè il volume, che è, ripetiamo, di 700 pagine compresa una ricca appendice di componimenti poetici, ed è stampato con molta eleganza, costa appena tre lire.

X.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi:

Grani

Granoturco v. all'ett.	da L. 12.—	a 13.50
Idem nuovo	» da » —.—	a —.—
Giallonciuo	da » 14.50	a 15.00
Frumento	da » 19.—	a 20.15
Giallone	da » 13.75	a 14.—
Semi Giallone	» da » 13.50	a 13.70
Segala	da » 15.50	a —.—
Lupini	» da » 8.70	a 9.00
Castagne	» da » 0.10	a 0.15
Orzo brillato	» da » 29.—	a 29.50

Frutta

Pere	al Kg. da L. 0.10	a 0.45
Nespole	» da » 0.12	a 0.14
Persici	» da » 0.18	a 0.30
Noci	» da » 0.25	a 0.—
Pomi	» da » 0.07	a 0.12
Mele codogne	» da » 0.—	a 0.—
Uva nostrana	» da » 0.37	a 0.41
Idem americana	» da » 0.16	a 0.22
Fichi	» da » 0.07	a 0.13

Erbaggi

Patate	al Kg. da » 0.06	a 0.07
Tegoline	» da » 0.10	a 0.13
Pomidoro	» da » 0.10	a 0.13
Peperoni	» da » 0.22	a 0.25
Fagiuoli freschi	» da » 0.14	a 0.18

Foraggi e combustibili

Carbone I qual. al quint.	da L. 7.—	a 7.50
Carbone II »	» da » 5.80	a 6.15
Fieno I.a qual.	» da » 4.40	a 4.70
Fieno II.a »	» da » 3.40	a 3.80
Fieno III.a »	» da » 2.70	a 2.60
Legna tagliate	» da » 2.30	a 2.45
Legna in stanga	» da » 2.15	a 2.25
Erba Spagna	» da » 5.00	a 5.50
Paglia da lettiera	» da » 3.—	a 3.10

Pollame

Polli	al Kg. da L. 1.10	a 1.15
Galline	» da » 1.—	a 1.10
Oche vive	» da » 0.70	a 0.85
Oche morte	» da » 0.—	a 0.—
Caponi	» da » 0.—	a 0.—
Anitre	» da » 1.—	a 1.10
Polli d'India fem.	» da » 0.95	a 1.—
(Maschi)	» da » 0.90	a 0.95

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano al Kg.	da L. 1.70	a 1.80
Burro dal monte	» da » 1.90	a 1.95
Formaggio del piano	» da » 0.—	a 0.—
Formaggio del monte	» da » 0.—	a 0.—
Uova al 100	da L. 7.—	a 7.25

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.30
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex. di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista		da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.20	125.35
Francia	3	—	101/65	101/80	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	1/2	25.63	25.58	25.58	25.59
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5	—	2101/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2193/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato otto forma di Conto Corr. tasso 3 %.

Borse

TORINO 8		
Rend. c.	92	25.—
Rend. fine	92	40.—
Az. F. Med.	408	50.
» » Mer.	629	—.—
Cred. Mob.	875	50.—
Banca Naz.	1900	.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—
Banca Scon.	75	—.—
Banca Tiber.	84	—
Comp. Fond.	5	60.—
Cassa sovv.	42	—.—
C. v. s. Fran.	101	90.—
» 3 m. s. Lond.	25	68.—
Ban. Torino	828	—.—
GENOVA 8		
Rend. 5 0/0	92	40.—
A. Ban. Naz.	1900	—.—
Cred. M. Ital.	876	—.—
Ferr. Merid.	629	—.—
» Medit.	469	—/
Navig. Gen.	218	—.—
Banca Gen.	289	—.—
Raffin. Zucc.	275	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	87.—
» » Lond.	25	77.—
» » Germ.	126	55.—
ROMA 8		
R. I. 5 0/0 c.	92	45/—
» per fin.	—	—/—
R. Ital. 3 0/0	57	75.—
Banca Rom.	—	—
Banca Gen.	287	—
Cred. Mob.	876	—
A. Ferr. Mer.	—	1—
A. S. A. Roz.	1021	—.—
A. S. Immob.	190	—.—
Parigi a 3 m.	101	02/—
Londra »	25	60/—
BERLINO 8		
Mobil.	152	20.—
Austriache	123	—.—
Lombarde	45	70.
Rend. Ital.	89	75.—
LONDRA 8		
Inglese	94	7/8—
Italiano	89	3/8—
MILANO 8		
Rend. c.	92	95.—

Rend. fine	92	[illegible]
Mediterr.	469	—.—
Banca Gen.	278	—.—
Lanif. Ross.	900	—.—
Cot. Cantoni	828	—.—
Navig. Gen.	284	—.—
Raf. Zucch.	375	—.—
Sovvenzioni	49	—.—
Soc. Veneta	89	—.—
Obbl. Merid.	300	—.—
» nuove 3 0/0	279	—.—
Fran. a vista	101	90.—
Lond. a 3 m.	25	58.—
Berl. a vista	126	65.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	[illegible]	
FIRENZE 8		
Rend. Ital.	92	07 1/2
Camb. Lond.	25	59/—
» Francia	101	85/
A. Ferr. Mer.	629	—.—
» Mobiliare	876	
VIENNA 8		
Mob.	282	25/—
Lombardo	105	50.—
Austriache	258	25.—
Banca Naz.	1011	—.—
Napol. d'oro	9	29 1/2
C. su Parigi	46	35.—
C. su Londra	117	35.—
Rend. Aust.	90	90.—
Zecch. imp.		[illegible]
PARIGI 8		
Rend.	96	77.—
Rend. 3 0/0	96	07—
Rend. F.3 0/0	105	95.—
Rend. Ital. 0/0	90	52.—
C. su Londra	25	30.
Cons. inglese	94	3/4
Obb. ferr. it.	—	—/—
Camb. Ital.	1	3/4—
Rend. turca	780	—/—
Ban. di Parigi	781	25.—
Ferr. tunis	500	—.—
Prestito egiz.	488	75.—
Pres. spag. est.	69	3/4—
Ban. di scon.	441	25.—
» ottomana	554	06.—
Cred. fond.	1260	—.—
Az. Suez	2908	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 1

Rendita italiana 92.22 sera 92.15
Napoleoni d'oro 20.35

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 91.15
id. id. (arg.) 90.90
id. id. (oro) 109.25
Londra 11.68 Nap. 9.26/—

PARIGI 1

Chiusa della sera Ital. 90.65
Marchi 126.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.8 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
da Udine	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.56 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.60 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.29 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.33 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amm. comunali, Dazi, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

DONATO BASTANZETTI

UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE

Grande assortimento

Torchi da Vino

costruiti nelle proprie officine

GARANTITI

Prezzi da non temere concorrenza

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in (flacons) da L. 2, 1.50; la bottiglia da un litro circa L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia Longega, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ed Udine dai Signori Mason Enrico chincagliere. — Petrozzi Enrico parrucchiere — Fabris Angelo farmacista — Minisini Francesco droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

AVVISI

a prezzi ridotti da inserire nella terza e quarta pagina del giornale.

NELLA FARMACIA

DE CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Sanese di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gasose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni lente e difficili*, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Itterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della vescica, e dei reni. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorea*, *Dismenorea*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. 50. Bottiglia da litre a 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia, **Farmacia De Candido**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre comm. prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger di tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini.**

Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 50 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie *Girolami*, *Bosero*, *Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

Udine, 1881 — Tip. Marco Bardusco